

RELAZIONE SULLA COOPERAZIONE DECENTRATA
IN
CAMPANIA

A CURA DI
Filistei O.N.L.U.S.

PARTE PRIMA

LA COOPERAZIONE DECENTRATA

1. PREMESSA

Per cooperazione decentrata si intende un'azione di cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie locali italiane (Regioni, Province, Comuni), singolarmente o in consorzio tra loro, attraverso il concorso delle risorse della società civile organizzata presente sul territorio di relativa competenza amministrativa (università, sindacati, ASL, piccole e medie imprese, imprese sociali). Questa azione di cooperazione deve realizzarsi attraverso una sorta di partenariato con un ente omologo del Sud del mondo. In altri termini, due enti locali (uno al Nord e uno al Sud del mondo) concertano tra loro per la definizione e la realizzazione di un progetto di sviluppo locale. Si tratta di una forma di cooperazione che mira al coinvolgimento della società civile, tanto quella del "Nord" quanto quella del "Sud", nelle fasi di ideazione, progettazione ed esecuzione dei progetti di sviluppo.

2. GENESI

2.1. LE ORIGINI DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA

La cooperazione decentrata nasce dalla presa di coscienza che la cooperazione internazionale tradizionale presenta dei limiti oggettivi. Il primo limite che si imputa alla cooperazione tradizionale è l'eccessivo centralismo degli interventi. Essi sono infatti decisi dai governi e sono quindi soggetti a condizionamenti politici oltre che limitarsi semplicemente a forme di assistenzialismo con la grave conseguenza che tali interventi, invece di formare capacità, alimentano la dipendenza e la passività dei beneficiari. I limiti sopra ricordati hanno dato luogo ai progetti a pioggia, ai macro-interventi non sostenibili, a progetti frammentari concordati con il Governo del Paese (talvolta chiamati pretenziosamente "programmi paese"), agli interventi decisi dai politici o dagli esperti senza che i diversi attori sociali ne sapessero nulla. Con il tempo si affermò la consapevolezza che il modello del macro-intervento (la realizzazione di grandi infrastrutture con il conseguente impiego massiccio di capitali, tecnologie e professionisti occidentali) non funzionava perché spesso aggravava le condizioni di dipendenza del paese beneficiario. Fu così che, soprattutto grazie agli interventi promossi dalle ONG, si iniziò ad affermare la strategia del micro-intervento che presentava maggiori garanzie di sostenibilità (la capacità del progetto di sostenersi nel tempo) proprio per il fatto di fondarsi sul coinvolgimento dei beneficiari e sulla logica bottom-up ("dal basso verso l'alto") ossia l'identificazione di un intervento a partire dalle esigenze locali. I due modelli, macro e micro, convissero nel corso degli anni '80. Negli anni '90, la visione dello sviluppo cambia radicalmente. Lo sviluppo viene finalmente recepito non più esclusivamente nei termini della crescita economica, bensì come un processo multidimensionale in cui economia, politica e cultura si intrecciano in modo complesso. Se, da un lato, il concetto di "Sviluppo Umano" elaborato dall'UNDP ebbe il merito di mettere in primo piano il benessere degli uomini, il Vertice mondiale di Copenhagen sullo "Sviluppo Sociale" (1995) ebbe il merito di sottolineare la necessità della partecipazione della società civile nelle decisioni riguardanti la collettività e di svelare l'esistenza di una "questione sociale mondiale" -disoccupazione, povertà, esclusione sociale, sono problematiche che, seppur con gradi differenti, riguardano sia i paesi del Sud, sia i paesi del Nord del mondo-. Nel contesto di questi ripensamenti venne riconosciuto alla società civile un ruolo attivo nei processi di sviluppo e nelle attività di cooperazione internazionale. Un riconoscimento che non si esaurisce alle attività realizzate dalle ONG, ma che riguarda anche, in misura crescente, il ruolo delle autorità locali, dei gruppi di base, dei sindacati, delle cooperative, delle università, etc.

2.2 LA COOPERAZIONE DECENTRATA A LIVELLO INTERNAZIONALE

A livello internazionale la cooperazione decentrata è stata introdotta nelle disposizioni generali della IV° Convenzione di Lomè (ACP-UE) firmata nel 1989, che stabilisce un accordo di cooperazione tra Europa e paesi dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Nell’art.20 di tale convenzione, relativo alle parti attive della cooperazione, si afferma il principio di una cooperazione decentrata realizzata attraverso il concorso di parti attive economiche, sociali e culturali. Tra queste parti attive i poteri pubblici decentrati vi sono esplicitamente menzionati. Nel 1992, quest’approccio è stato esteso ai paesi in via di sviluppo dell’America Latina e dell’Asia (ALA-UE). Nella dichiarazione adottata al termine della Conferenza euromediterranea di Barcellona del 1995 i Paesi partecipanti manifestarono la volontà di rafforzare gli strumenti della cooperazione decentrata, decidendo tra l’altro, di “incoraggiare i contatti” al livello “delle autorità regionali” e delle “collettività locali”. Questo nuovo approccio alla cooperazione internazionale si è gradualmente affermato nel corso di questi ultimi anni e si è concretizzato nella creazione, in sede europea, di una linea finanziaria specifica destinata alla promozione della cooperazione decentrata attraverso il finanziamento di azioni di mobilitazione, di informazione ed il finanziamento di azioni-pilota. L’importanza della cooperazione decentrata è stata riaffermata nella Convenzione di Lomè IV bis del 1995, dove sono state adottate disposizioni specifiche relative alla cooperazione decentrata. Attraverso la cooperazione decentrata, la Commissione Europea ha voluto promuovere i programmi provenienti da una vasta gamma di organismi locali e non governativi che, spesso, completano la progettualità governativa. Hanno diritto di domanda i seguenti organismi decentrati europei o dei paesi in via di sviluppo:

- * amministrazioni locali,
- * organizzazioni non governative,
- * associazioni locali, compresi sindacati e cooperative,
- * associazioni femminili e di giovani,
- istituti di ricerca,
- * organizzazioni religiose e altre organizzazioni di carattere culturale.

Il cofinanziamento della Commissione Europea ha lo scopo di sostenere e promuovere le seguenti tipologie d’azione:

- * valorizzazione delle risorse umane e tecniche, sviluppo locale, rurale o urbano nei settori sociale ed economico dei paesi in via di sviluppo;

- * informazione e mobilitazione degli operatori della cooperazione decentrata;
- * sostegno e follow up metodologico delle azioni.

I progetti eleggibili devono prevedere un partenariato Nord-Sud. Dal 1993, inoltre, gli Organismi Internazionali di Sviluppo delle Nazioni Unite si sono dimostrati molto interessati a sperimentare programmi di cooperazione decentrata e la stessa Banca Mondiale si è dichiarata favorevole a promuovere politiche d'intervento decentrate.

3. LA NORMATIVA ITALIANA SULLA COOPERAZIONE DECENTRATA

3.1. LEGGE N.49/1987

Anticipando il dibattito internazionale fin dal 1987, l'Italia ha riconosciuto, con la Legge n° 49 del 26 febbraio e con il relativo Regolamento di esecuzione (DPR n.177 del 12 aprile 1988, art.7), alle Autonomie locali italiane (Regioni, Province Autonome ed Enti locali) un ruolo propositivo ed attuativo nell'azione di cooperazione allo sviluppo disciplinandone, altresì, la facoltà di iniziativa e le modalità di collaborazione con la DGCS (Direzione Generale Cooperazione Sviluppo) del Ministero degli Affari Esteri.

La Legge n. 49 del 1987 prevede che:

- * Comuni e Province possono stanziare fondi per attività di solidarietà internazionale o di cooperazione internazionale;
- * Il Governo italiano può utilizzare, nell'ambito dei propri progetti, le strutture pubbliche di Regioni ed Enti Locali.

Ogni Comune ha, così, dato inizio ad una serie di iniziative diverse: in alcuni casi si è trattato di veri e propri interventi di sviluppo, in altri si è trattato di donazioni di tutti i tipi (cibo, vestiti, materiale edile..). Il limite di questi interventi è rappresentato proprio dal loro carattere sporadico, dal fatto di non essere inseriti in un contesto specifico: in questo modo, un singolo comune o villaggio di un paese in via di sviluppo potrà ricevere benefici da un progetto di cooperazione decentrata, ma il progetto avrà tutti i limiti di un intervento occasionale. A questa situazione ha tentato di rispondere il testo della riforma della Legge 49/87 approvato da uno solo dei due rami del Parlamento (Senato, settembre 1999), che assegna un ruolo primario alla cooperazione decentrata. La legge di Riforma afferma che:

la cooperazione decentrata è la capacità dell'amministrazione sub-statale di definire e concordare con un partner di un altro paese (un comune, una città..) un accordo quadro di reciproco interesse coordinato e governato dall'amministrazione pubblica ed eseguito dalle forze presenti sul territorio (ONG, imprese sociali, ASL, piccole e medie imprese, associazioni di immigrati) le quali agiscono in base alle loro competenze.

Per il finanziamento delle iniziative di cooperazione decentrata le amministrazioni decentrate possono ricorrere a fondi propri, possono accedere a contributi e a finanziamenti di organismi internazionali di sviluppo, a fondi dell'Unione Europea, possono ricevere contributi e donazioni a carattere privato, nonché finanziamenti governativi qualora il loro intervento si inserisca nel contesto della programmazione della cooperazione governativa.

E' significativo sottolineare come nel testo di riforma risultino esplicitamente affermati: "il partenariato tra soggetti pubblici e privati ed organizzazioni della società civile del territorio italiano e dei Paesi cooperanti" quale principio base della cooperazione italiana; la soggettività nell'iniziativa di cooperazione di Regioni, Province autonome, Province e Comuni nonché dei loro consorzi ed associazioni, definiti "soggetti italiani della cooperazione" al pari del Governo e delle Organizzazioni non governative; la loro autonoma funzione di promotori di interventi di cooperazione allo sviluppo, di solidarietà internazionale e di interscambio a livello decentrato che favoriscano la partecipazione organizzata dei soggetti attivi sul territorio di relativa competenza, ferma restando l'eventuale funzione di enti esecutori di iniziative, anche di emergenza, interamente finanziate dalla Cooperazione Governativa.

Inoltre, sono significative le indicazioni contenute nel testo per quanto riguarda: l'istituzione di fori di consultazione organica fra i soggetti della cooperazione governativa, non governativa e decentrata, sia in fase di predisposizione del documento di programmazione triennale della cooperazione governativa, sia per la programmazione ed il coordinamento operativo dell'azione di cooperazione. Le leggi regionali esistenti prevedono la possibilità di realizzare direttamente progetti di cooperazione attraverso l'utilizzo di strutture proprie e l'impiego di personale amministrativo regionale.

La funzione più interessante e peculiare, però, che le Regioni possono svolgere è sicuramente quella di favorire la partecipazione alle attività di cooperazione allo sviluppo di tutte le realtà

istituzionali e della società civile presenti sul proprio territorio, creando sinergie fondamentali per il trasferimento ed il pieno sfruttamento delle capacità e delle professionalità esistenti in materia. Un'altra disposizione comune alle leggi regionali è il coordinamento locale, l'assistenza e l'incentivo delle Regioni alle proposte di intervento nella cooperazione con i Pvs di associazioni, enti pubblici e privati, Ong, istituti e Università regionali. In proposito le Regioni intervengono solitamente con prestazioni di servizi, più raramente con finanziamenti. A volte è prevista la stipulazione di vere e proprie convenzioni tra l'Ente regionale e gli enti minori per la realizzazione da parte di questi ultimi di progetti di cooperazione. Il finanziamento di questi piani avviene, nella maggior parte dei casi, con l'istituzione di appositi capitoli nei bilanci regionali. Alcune Regioni prevedono espressamente l'accettazione di finanziamenti comunitari o internazionali per realizzare le proprie iniziative di cooperazione allo sviluppo.

3.2. LEGGE N. 68 /1993

L'art. 19 della Legge dà la possibilità a Comuni e Province di destinare un importo non superiore allo 0,80% della somma dei primi tre titoli delle entrate correnti dei propri bilanci di previsione per sostenere programmi di cooperazione allo sviluppo ed interventi di solidarietà internazionale. Tale articolo consente pertanto ai Comuni e alle Province di disporre di una base di risorse finanziarie autonome per la realizzazione di interventi di cooperazione che, se sommate ai finanziamenti della Unione Europea e delle Regioni, consente di avviare iniziative di grande rilievo.

4. IL RUOLO DEGLI ATTORI COINVOLTI

4.1. LE ONG

Le ONG sono chiamate a svolgere due ruoli distinti e contemporanei. Il primo consiste nella realizzazione di progetti con i contributi degli enti locali. E' importante rilevare che il contributo è modesto rispetto agli altri *donors* (MAE, UE). Inoltre gli enti locali pretendono almeno il 30% di apporto della ONG, di cui almeno il 15 % in denaro. Il secondo è quello di coinvolgere la società civile nella realizzazione di tali iniziative. Sempre più spesso le ONG si avvalgono delle competenze delle Università, degli imprenditori, degli esperti di varie discipline, ecc. per ottimizzare i loro progetti.

4.2. GLI ENTI LOCALI

Nella cooperazione decentrata, l'ente locale non è visto solo come il finanziatore del progetto. Esso svolge, insieme alle ONG un'importante funzione di impulso e stimolo della società civile, e nella fattispecie deve stipulare accordi-quadro con gli enti locali del paese dove si andrà a realizzare il progetto (**patti inter-territoriali**). Questo processo, dunque, vede tutti i soggetti dei due territori sono chiamati a progettare e realizzare gli interventi in sinergia tra loro

4.3 LA SOCIETA CIVILE

La società civile (qui intesa come associazioni, ASL, Università, piccole e medie imprese, scuole, singoli cittadini, ecc.) è chiamata a rendersi partecipe dei problemi che affliggono il Sud del mondo in un modo nuovo e con un ruolo finalmente attivo. In questa nuova prospettiva, le imprese, ad esempio, possono fornire il proprio *know how*, le Università possono favorire lo scambio di conoscenze specifiche, le scuole possono avviare programmi di sensibilizzazione, ecc.

4.4. CONCLUSIONI

L'obiettivo finale della cooperazione decentrata è quello di rendere autonomi gli attori locali. E' necessario che essi prendano parte in modo attivo ai progetti, che imparino ad essere flessibili, a negoziare, a risolvere i conflitti, a riflettere e a ottenere una migliore efficacia delle azioni di sviluppo. Occorre partire da ciò che già esiste: ogni popolazione possiede delle capacità. Su queste le azioni si devono basare per strutturare o acquisire nuove competenze. Lo sviluppo delle capacità è un processo evolutivo che non può essere separato dalla cultura e dai valori della società in questione.

Lo sviluppo delle capacità presuppone però:

informazione completa delle persone;

* strutture di appoggio ai gruppi di base o ai poteri pubblici locali;

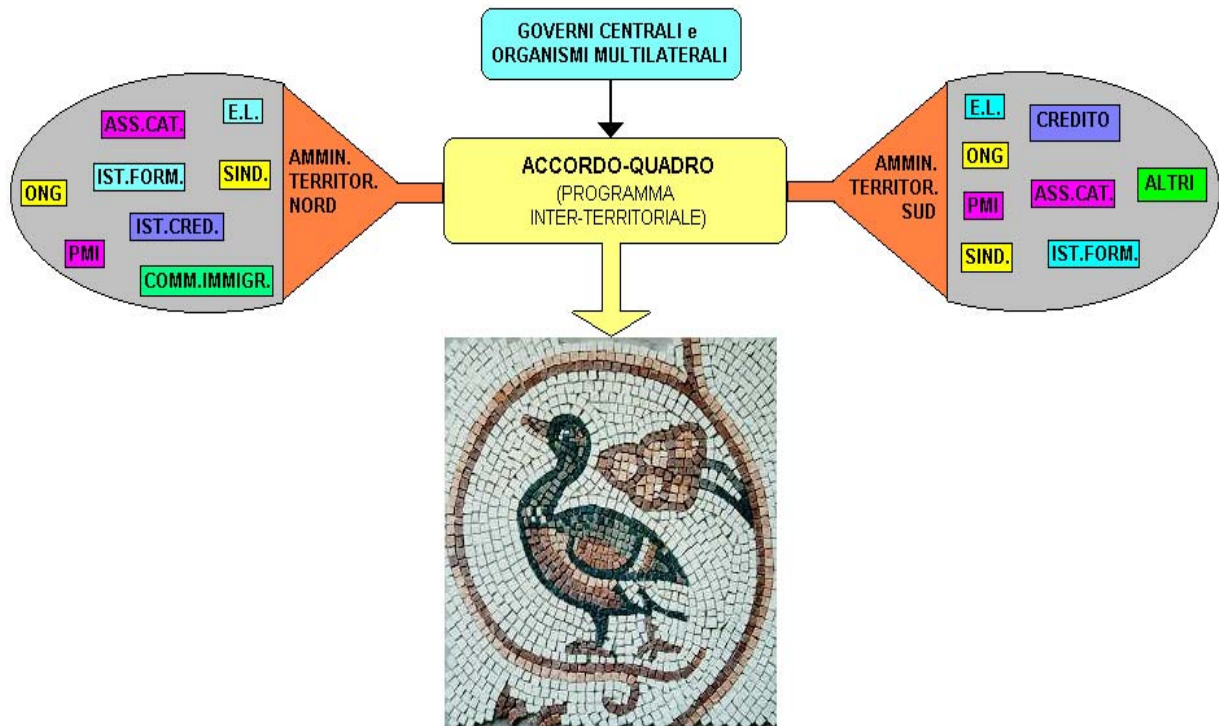
* creazione di reti e scambio di esperienze;

* cambiamento di atteggiamenti.

Infine può esemplificativo lo schema riportata nella figura 1.1 dove ciascuno ciascun'attore della cooperazione decentra costituisce una tessera armonica di un mosaico:

COOPERAZIONE DECENTRATA

fig. 1.1



PARTE SECONDA

LA COOPERAZIONE DECENTRATA IN CAMPANIA

1. PREMESSA

Il bacino del Mediterraneo ed i Balcani rappresentano oggi l'asse di riferimento prioritario delle strategie regionali di cooperazione ed internazionalizzazione. Vista la sua posizione geografica, l'attività della Regione Campania in questi ambiti è, infatti, finalizzata a rendere il territorio campano centrale nel raccordo tra "Nord" e "Sud", tra Europa e Paesi Mediterranei. A differenza della stragrande maggioranza delle altre regioni d'Italia la Regione Campania per l'attuazione della sua strategia di cooperazione decentrata allo sviluppo, non si è ancora dotata di una legge regionale organica sulla materia. Si rimanda al file in allegato per una più dettagliata analisi dello sfruttamento dei fondi regionali. Molto attivi appaiono sia il comune che la Provincia di Napoli, i quali attraverso enti di cui sono fondatori (Cfr. L'Osservatorio Euromediterraneo e del Mar Nero e Osservatorio sulla Cooperazione Decentrata della provincia) e con la partecipazione di numerose ONG hanno sviluppato progetti di cooperazione decentrata di indubbio valore.

2. LA PROVINCIA DI NAPOLI

2.1 L'ATTIVITA DELLA PROVINCIA E ALCUNI PROGETTI FINANZIATI

Nel corso degli ultimi anni la Provincia di Napoli, attraverso l'impegno dell'Assessorato alle Politiche del lavoro e Cooperazione Internazionale, si è fatta promotrice di iniziative che, in un rapporto di stretta collaborazione tra amministrazione locale e società civile, hanno portato un aiuto concreto a popolazioni vittime delle grandi tragedie del nostro tempo. Il sostegno si è concretizzato in azioni di sensibilizzazione, sviluppo e supporto a progetti promossi da Organizzazioni Non Governative ed Associazioni di volontariato che operano nei Paesi in via di sviluppo, sia stimolandone la capacità progettuale – riconoscendo e valorizzando la pluralità di soggetti attivi sul territorio. Le azioni intraprese fino ad oggi hanno permesso di cofinanziare un cospicuo numero di progetti ed attività nei limiti della disponibilità delle risorse dell'Ente, sebbene le richieste di contributo avanzate dalle associazioni che operano nel settore siano state di gran lunga superiori alle effettive disponibilità; ciò a conferma dell'enorme richiesta di aiuto che viene dai paesi in via di sviluppo ma che non trova il riscontro atteso. Le aree di intervento, oggetto della programmazione delle attività di cooperazione decentrata, sono state individuate sulla base del criterio di priorità d'ordine geografico, tenendo conto sia le improvvise situazioni di crisi che possono sorgere nei più svariati contesti e che spingono ad interventi urgenti di solidarietà, sia tutte quelle azioni che andranno ad insistere su un territorio direttamente ricollegabile alla naturale collocazione della nostra area geografica. L'Assessorato auspica che, per il futuro, sia possibile attivare nuovi canali di supporto a tutte quelle iniziative che si fanno carico dei problemi dei paesi in via di sviluppo e che, al tempo stesso, rappresentano un patrimonio della nostra realtà locale.

Fino ad oggi sono stati finanziati progetti afferenti alle seguenti aree geografiche:

Palestina

1. ASSOCIAZIONE: Senza Frontiere
TITOLO DEL PROGETTO: **Acqua, un bene comune**
LUOGO DI INTERVENTO: Cisgiordania – Striscia di Gaza
OBIETTIVO: realizzare un miglioramento della qualità della vita nelle comunità rurali palestinesi individuate dal "Palestinian Hydrology Group", attraverso la costruzione di 19 cisterne d'acqua comunitarie per arginare la privazione dell'acqua potabile per usi agricoli.
2. ASSOCIAZIONE: Union of Palestinian Medical Relief

TITOLO DEL PROGETTO: **realizzazione di un percorso formativo a favore dei giovani palestinesi**

LUOGO DI INTERVENTO: Ramallah (Palestina)

OBIETTIVO: offrire ai giovani volontari dell' Union of Palestinian Medical Relief possibilità di percorsi alternativi a quelli del difficile vivere quotidiano, nel qual valori come quello della democrazia, dei diritti, della capacità di vivere e sentirsi giovani vengono quotidianamente messi in pericolo.

3. O.N.G.: SIV.tro Veterinari Senza Frontiere

TITOLO DEL PROGETTO: **Sviluppo dell'allevamento bovino della razza Frisona locale in Cisgiordania e Striscia di Gaza**

LUOGO DI INTERVENTO: Cisgiordania - Gaza (Palestina)

OBIETTIVO: l'apertura di un primo distaccamento presso Nablus per il servizio veterinario di assistenza alla riproduzione animale bovina e l'apertura di un altro recapito nella Striscia di Gaza. Creare un incremento del reddito prodotto dai piccoli e medi allevamenti familiari allo scopo di creare alternative lavorative e fonti di reddito stabili all'interno della Cisgiordania e Striscia di Gaza, attraverso la riduzione dei costi di produzione e l'incremento della produttività delle razze bovine esistenti in loco.

4. O.N.G.: CISS (Cooperazione internazionale Sud Sud)

TITOLO DEL PROGETTO: **Gerico: progetto di riqualificazione e valorizzazione delle risorse turistiche dell'area**

LUOGO DI INTERVENTO: territori palestinesi, Gerico

OBIETTIVO: contribuire, nell'ambito di un programma di lunga durata, alla salvaguardia del patrimonio culturale palestinese, sostenendo attività di formazione al restauro e all'artigianato artistico.

5. ASSOCIAZIONE: Rinascita Sociale Salam House

TITOLO DEL PROGETTO: **restauro della scuola elementare di Azzoun**

LUOGO DI INTERVENTO: cittadina di Azzoun, provincia di Qalqilia

OBIETTIVO: dotare la città di Azzoun, attornata da molti villaggi, di edifici scolastici idonei ad accogliere la popolazione scolastica sia maschile che femminile in notevole aumento e di attrezzare le scuole di computer, palestre e apparecchiature per l'apprendimento di lingue straniere.

6. ASSOCIAZIONE: Less Onlus

TITOLO DEL PROGETTO: **Incontri con la Palestina**

LUOGO DI INTERVENTO ambito territoriale locale

OBIETTIVO: organizzazione della manifestazione "Incontri con la Palestina" , che si è svolta nei giorni 24 e 25 giugno 2003 a Napoli, finalizzata alla raccolta fondi per l'acquisto di una unità mobile di primo soccorso da inviare in Palestina

PALESTINA :

Associazione senza Frontiere

Vico dei Maiorani, 62 – 80134 Napoli

senzafrontiere_na@libero.it

Palestinian Hydrology Group

www.phg.org-

The Union of Palestinian Medical Relief Committees

PO Box 51483

Jerusalem

mrs@upmcr.org

www.upmcr.org

SIVTRO – Veterinari senza frontiere

Sivtro Campania : Dipartimento di Scienze Zootecniche ed Ispezione degli Alimenti dell'Università di Napoli " Federico II " .

Via F. Delpino, 1 – 80144 – Napoli

Tel. 081 4421931

www.veterinarisenzafrontiere.it

CISS – Cooperazione Internazionale Sud Sud
Sede di Palermo : Via Noto, 12 – Palermo 90141
Tel. 091 6262004
cissprg@tin.it
Sede di Napoli : Piazza Bellini, 75
Tel. 081 5571060
cissnapoli@libero.it

Rinascita Sociale Salam House
Corso Lucci, 157 – Napoli
Tel. 081 5546566
salamhouse@libero.it
www.salamhouse.org

Associazione Less ONLUS
Piazza Teatro San Ferdinando, 8 - 80123 Napoli
Tel. 081291418
info@less-onlus.it
www.less-onlus.it

Progetti di Cooperazione Internazionale.

Argentina

ONG: ACRA ICEI

TITOLO DEL PROGETTO: "Organicos: Agricoltura biologica in Argentina, appoggio ai piccoli produttori e sviluppo dei consumi"

LUOGO DI INTERVENTO: San Javier, provincia di Misiones (Argentina)

OBIETTIVO: Contribuire al rafforzamento del settore dell'agricoltura biologica – organica in Argentina, come strategie integrate per lo sviluppo sociale ed ambientale.

Il progetto prevede l'acquisto di sementi biologiche certificate di soia e di zucca, da introdurre come colture alternative alla monocoltura della canna da zucchero

ARGENTINA :

ACRA – Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina
Via Breda, 54 – 20126 Milano – Tel. 02 2700291 – Fax. 02 2552270
acra@acra.it www.acra.it

ICEI – Istituto Cooperazione Economica Internazionale
Via Breda, 54 – 20126 Milano – Tel. 0225785763 – Fax. 022552270
www.icei.it

Progetti di Cooperazione Internazionale

Libano

1. ASSOCIAZIONE: Libera Mente

TITOLO DEL PROGETTO: Un ponte sul Mediterraneo, laboratorio di espressività teatrale nel campo profughi palestinese di Shatila

LUOGO DI INTERVENTO: campo profughi palestinese di Shatila

OBIETTIVO: realizzare attività volte all'approfondimento della conoscenza delle condizioni di vita dei campi profughi palestinesi sul territorio locale e realizzare laboratori di espressività teatrale presso i campi profughi di Shatila e Sabra.

2. ASSOCIAZIONE: Comunità palestinese in Campania

TITOLO DEL PROGETTO: **Per non dimenticare Sabra e Shatila**

LUOGO DI INTERVENTO : campo profughi palestinese di Sabra e Shatila

OBIETTIVO: organizzazione e realizzazione di una missione nei campi profughi di Sabra e Shatila in occasione dell'anniversario dei massacri avvenuti in quei luoghi. E' stato inoltre realizzato materiale audiovisivo e fotografico sulle condizioni dei profughi palestinesi in Libano.

LIBANO :

Associazione Libera Mente

Via dei Vergini , 10 – 80137 Napoli

Tel 081 296062

libera.mente@inwind.it

www.liberamenteteatro.it

Comunità Palestinese in Campania

Orient House

via San Biagio dei Librai, 121 Napoli

Telefono 0815511828

palestinesi@libero.it

L'OSSERVATORIO SULLA COOPERAZIONE DECENTRATA

L'associazione "Ingegneria Senza Frontiere - Napoli", in collaborazione con l'Assessorato alla Pace, Immigrazione e Cooperazione Internazionale della Provincia di Napoli, ha realizzato un osservatorio sulla cooperazione internazionale e decentrata che ha come obiettivo principale la creazione di un "luogo privilegiato" capace di rendere i differenti protagonisti della cooperazione decentrata attori di un processo che metta a sistema le politiche di cooperazione attive nella Provincia di Napoli.

L'osservatorio ha le seguenti funzioni:

INFORMATIVA attraverso la creazione di un sito di servizio alla collettività, per l'informazione, la condivisione e la promozione delle esperienze di cooperazione decentrata finanziate dalla Provincia di Napoli. Il sito sarà aggiornato attraverso un'attività di back office e sarà garantita una piena accessibilità, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla "legge Stanca", anche agli utenti ipovedenti

DIVULGATIVA per pubblicizzare i progetti implementati dalle associazioni che condividono l'esperienza dell'osservatorio e per formare ed orientare i cittadini sulle tematiche legate al mondo della cooperazione decentrata e a quella internazionale.

2.3.REGOLAMENTO PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA

Il regolamento provinciale che disciplina il finanziamento di iniziative nel campo della cooperazione decentrata, è stato approvato con Deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 78 del 12 e n. 80 del 13 settembre 2006 in Applicazione dell'art. 12 legge 241/1990 e dell'art. 71 dello Statuto dell'Ente.

Le seguenti norme dettano i criteri e le modalità per il finanziamento di iniziative nel campo della cooperazione decentrata, proposte da associazioni, fondazioni, ONLUS, cooperative sociali ed organizzazioni non governative, da realizzare attraverso la concessione di contributi.

art. 1

Criteri e modalità

1. L'Amministrazione provinciale, ai sensi della L. 49/1987 e della L. 68/1993, può stanziare fondi per attività di solidarietà internazionale o di cooperazione internazionale e promuovere interventi di cooperazione, anche attraverso il finanziamento di specifici progetti presentati da associazioni, fondazioni, ONLUS, cooperative sociali ed organizzazioni non governative inserite nell'elenco delle organizzazioni riconosciute dal Ministero degli Esteri ad operare nel campo della cooperazione allo sviluppo ai sensi della Legge 49/1987 che ne facciano richiesta, alle seguenti condizioni:

- a) rilevanza dell'iniziativa o dell'attività;
- b) grado di complementarità del progetto rispetto alle finalità istituzionali della provincia in materia di cooperazione decentrata.

art. 2

Esame delle istanze

1. L'Assessore competente, ricevuta l'istanza di contributo per la realizzazione di un progetto di cooperazione internazionale, qualora lo ritenga meritevole di sostegno ed in linea con le finalità istituzionali dell'Amministrazione, assegna l'istruttoria alla Direzione competente, che provvede ai conseguenti adempimenti.

2. Il dirigente responsabile del servizio interessato, sulla base delle risultanze dell'istruttoria e delle risorse di bilancio, approva il progetto e determina l'assegnazione delle provvidenze.

art. 3

Modalità di erogazione del contributo

1. Il soggetto che intende realizzare un progetto di cooperazione internazionale con il finanziamento della provincia dovrà presentare l'istanza per il conseguimento del contributo corredata dai seguenti documenti:

- programma operativo ed economico finanziario dell'iniziativa, con l'indicazione dei tempi, dei luoghi di realizzazione e dei destinatari dell'intervento;
- indicazione dell'importo complessivo delle iniziative programmate, rispetto al quale

è ammessa la concessione del contributo fino al 50% della somma preventivata per la realizzazione del progetto, che dovrà essere sottoposto a rendicontazione. In casi eccezionali e su valutazione della Giunta, il contributo, per iniziative di rilevante interesse, proposte da enti pubblici e da associazioni culturali, giovanili e di volontariato potrà coprire fino ad un massimo del 70% della spesa preventivata;

- estratto dell'atto costitutivo o dello statuto o eventualmente dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445, da cui risulti l'indicazione dei fini perseguiti, che devono essere coerenti con l'attività di cooperazione decentrata. Non verranno accettate le istanze presentate da associazioni che risultino costituite come tali da meno di un anno dalla presentazione dell'istanza.

2. L'istanza costituisce elemento di accesso ma non costituisce un diritto né vincola l'amministrazione.

3. Il contributo in denaro potrà essere erogato per il 50% prima dell'iniziativa e per il 50% a rendicontazione avvenuta o, in alternativa, interamente al termine della realizzazione del progetto e a rendicontazione avvenuta. Le anticipazioni superiori ad euro 12.500,00 possono essere disposte solo a fronte di garanzie bancarie od assicurative riscuotibili a semplice richiesta della Provincia.

art. 4

Rendicontazione delle spese

1. La rendicontazione dovrà essere redatta secondo le modalità di seguito enunciate e contenere:

- a) rendiconto finanziario, riepilogativo delle entrate e delle spese, specificando, con riferimento alle spese, i documenti giustificativi invocati a supporto e riportando per ciascuno, il cambio ufficiale secondo le rilevazioni relative al giorno di emissione del documento;
- b) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445, a firma del legale rappresentante e corredata da fotocopia di un documento di riconoscimento dello stesso, dalla quale si evinca che per la somma ammessa a contributo e rendicontata, il beneficiario non abbia ottenuto contributi da altri enti;
- c) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445 attestante che la documentazione trasmessa a dimostrazione delle spese sostenute, risulta, oltre che pertinente al progetto e periodo rendicontato, conforme alle disposizioni normative – fiscali, amministrative, tributarie e civili - in vigore nel paese ove si è svolta l'iniziativa. L'attestazione di conformità alle disposizioni normative – fiscali, amministrative, tributarie e civili della documentazione allegata alla rendicontazione può, in alternativa essere resa dagli uffici preposti delle ambasciate italiane territorialmente competenti;
- d) dichiarazioni sostitutive, a firma del legale rappresentante, ai sensi del D.P.R. 28.12.2000 n. 445 in materia di ritenuta d'acconto sui contributi degli enti pubblici corrisposti ad imprese di cui all'art. 28, secondo comma, del D.P.R. n. 600/1973 e in materia di regime I.V.A. di cui al D.P.R. n. 633/1972;
- e) report delle attività svolte, firmato dal legale rappresentante;

f) i documenti giustificativi, allegati nello stesso ordine in cui compaiono nell'elenco riepilogativo di cui sopra in originale o copia conforme. per ogni documento giustificativo prodotto in copia, si richiede l'attestazione di conformità all'originale ad opera del legale rappresentante del soggetto giuridico nei confronti del quale è stato emesso il documento. tale dichiarazione deve essere resa nella piena consapevolezza che le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi, nei casi previsti dalla legge, sono puniti dalla legge penale e dalle leggi speciali in materia, e pertanto richiamando, espressamente, nell'attestazioni di conformità, gli art. 73, 75 e 76 del testo unico sulla documentazione amministrativa.

2. Tutta la documentazione in lingua straniera, ad eccezione di quelle in lingue comunitarie, dovrà essere accompagnata da traduzione in lingua italiana, redatta da un soggetto qualificato, individuato dall'amministrazione provinciale (università orientale, ambasciate, consolati ovvero periti abilitati).

3. Tutti i documenti giustificativi di spesa devono essere intestati al beneficiario. non saranno considerati validi ai fini della rendicontazione i documenti giustificativi privi di intestazione o intestati a soggetti diversi da quelli individuati nel progetto.

4. Per progetti che coinvolgono partners locali sarà necessario, in fase di presentazione di istanza di ammissione a contributo, allegare copia del progetto da finanziare corredato da dettagliato quadro economico, dal quale si desuma il ruolo e la funzione di ciascun soggetto coinvolto nell'iniziativa, l'esposizione finanziaria di ciascuno nonché l'accordo di partnership. in tal caso, saranno considerate ammissibili le spese sostenute da ciascuno dei partners, così come documentate dai relativi giustificativi di spesa.

5. La copertura finanziaria sarà assunta in favore di ciascuno dei partners nella misura risultante dal quadro economico allegato al progetto. la successiva liquidazione, pertanto, sarà disposta pro-quota in favore dei partners nella misura massima delle spese effettivamente sostenute da ciascuno e comprovate dai documenti giustificativi ad essi intestati.

6. I giustificativi delle spese ammesse a contributo dovranno avere valenza fiscale e dovranno essere riferibili temporalmente al periodo di realizzazione dello stesso, che sarà precisato all'atto dell'assunzione dell'impegno.

7. Saranno considerate ammissibili ai fini dell'erogazione del contributo le spese effettivamente sostenute e documentate dai seguenti giustificativi:

- fatture;
- notule;
- ricevute fiscali;
- scontrini parlanti;

- ricevute per prestazione occasionale (con dichiarazione del legale rappresentante circa l'attinenza della prestazione al progetto);
- buste paga per collaborazioni al progetto (con copia del contratto di collaborazione);
- deleghe di pagamento attestanti i versamenti previsti dalla vigente normativa assicurativa, previdenziale, tributaria e fiscale locali (mod. F 24);
- documenti contabili aventi forza probatoria equivalente.

8. Per importi superiori ad €12.500 (ai sensi della norma antiriciclaggio) la quietanza deve essere accompagnata da un documento che attesti l'avvenuto pagamento (bonifico bancario, matrice d'assegno ecc.).

9. Le spese attestata da documenti intestati a volontari e collaboratori, comunque persone fisiche, saranno provate da documenti presentati in originale o copia conforme insieme ad una richiesta di rimborso rilasciata all'associazione beneficiaria del contributo. Tali spese non potranno essere superiori complessivamente a un terzo del costo totale del progetto e i relativi documenti probatori, come di seguito individuati, dovranno comunque rispettare quanto specificato per la restante documentazione:

- biglietti di trasporto;
- ricevute per pedaggi;
- ricevute per parcheggi;
- ricevute per taxi;
- schede prepagate per ricariche telefoniche;
- ricevute per vitto e alloggio;
- schede carburanti.

10. Le spese relative a vitto e alloggio supportate da documenti emessi nei confronti dell'associazione, nonché le spese di gestione debitamente documentate, relative al funzionamento della struttura (utenze, fitto, spese di condominio ecc), sono ammesse nei limiti di un terzo del costo totale del progetto.

11. Sono considerate spese non ammissibili:

- spese attestata da documenti emessi nei confronti di soggetti diversi dal beneficiario e/o partners quali individuati all'atto dell'assunzione della copertura finanziaria
- spese di rappresentanze e di mera liberalità di qualunque genere
- acquisti di beni durevoli, per la parte eccedente la quota di ammortamento di competenza ai sensi della normativa vigente in Italia. I beni durevoli di costo unitario inferiore ad €516 sono interamente ammortizzabili.
- spese voluttuarie
- spese per sanzioni ed interessi ed oneri finanziari
- scontrini fiscali semplici.

12. Sono, in ogni caso, ammissibili, le spese per costruzioni e/o attrezzature di carattere accessorio e strumentale rispetto agli obiettivi del progetto purché il loro costo non

superi complessivamente il 40% del costo totale del progetto. La spesa unitaria per ogni singolo bene durevole costituente voce “attrezzature”, tuttavia, deve rispettare il limite di cui al punto precedente.

13. Sono, altresì, ammissibili le spese per gli acquisti di terreni nei limiti del 10% del costo totale del progetto.

14. Gli acquisti di diritti reali di godimento su beni immobili sono ammissibili sempre che l'utilizzo di tali acquisti sia necessario alla realizzazione del progetto per le particolari condizioni socio-economico-ambientali dei paesi esteri di intervento e purché, al termine del progetto stesso, tali diritti siano trasferiti in capo ad enti locali pubblici o ad altri enti a questi ultimi assimilabili rappresentativi delle comunità locali al fine di destinarli a finalità di solidarietà sociale.

15. Sono ammissibili, inoltre, le partecipazioni al progetto espresse in valorizzazioni nel limite massimo del 10% del costo totale del progetto stesso. Le valorizzazioni devono essere espresse in euro.

16. L'irregolarità di ogni singolo documento giustificativo comporta la non ammissibilità della relativa voce di spesa, il cui importo viene decurtato dal totale delle spese ammissibili.

art. 5

Modifiche in corso d'opera

1. Nella consapevolezza che i progetti di cooperazione allo sviluppo possono subire modifiche dovuti a catastrofi o mutamenti antropici o naturali, si consente ai soggetti beneficiari del cofinanziamento di comunicare e motivare, tempestivamente, le variazioni al progetto, in modo da consentire agli organi competenti di concedere la necessaria autorizzazione.

2. Le variazioni progettuali in corso d'opera, purché nei limiti del presente regolamento, sono autorizzate dal dirigente competente.

art. 6

Tempi di conclusione di un progetto cofinanziato

1. I progetti di cooperazione allo sviluppo, normalmente, devono essere conclusi entro due anni dal giorno in cui è comunicata la concessione del contributo. Ogni variazione va tempestivamente comunicata e debitamente motivata.

Norma transitoria

Del presente regolamento è obbligatoria la pubblicità per la cittadinanza ed è a disposizione copia negli uffici per il pubblico.

Coordinamento Area Politiche lavoro Cooperazione Internazionale

Orari di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì 10.00 –
12.00,
martedì e giovedì 15.00 – 16.00

Dirigente: Dott. **Massimo Ragosta**
Segreteria
tel. 0817949643 - fax 0817949165

Assessore: **Isadora D'Aimmo**
Piazza Matteotti, 1
Telefono 0817949323 fax 0817949301
segreteriapace@provincia.napoli.it
pace@provincia.napoli.it

STAFF

Manuela Marani 0817949481
Cristiana Morbelli 0817949323

3. IL COMUNE DI NAPOLI

3.1 PRINCIPALI PROGETTI FINANZIATI DAL COMUNE DI NAPOLI

Il comune di Napoli attraverso l'Osservatorio Euromediterraneo ed il CEIC ha messo in campo numerose iniziative. E' da rilevare che le aree di intervento sono tutte concentrate geograficamente nel bacino del mediterraneo e in Sud america e spaziano dall'intervento sanitario a quello culturale. Di seguito si elencano alcuni progetti:

Santiago de Cuba

La cooperazione tra il Comune di Napoli e Cuba si è rafforzata attraverso la stipula di due protocolli d'intesa di cui uno siglato con la Provincia e l'altro con il Municipio di Santiago di Cuba che ribadiscono rispettivamente l'impegno a promuovere iniziative di scambio e di cooperazione allo sviluppo, finalizzate allo sviluppo "partecipato", partendo innanzitutto dal coinvolgimento delle comunità locali. Nel 2002 il Comune di Napoli ha partecipato all'"Incontro **dei sindaci delle città gemellate e amiche**" tenutosi a Santiago di Cuba in cui le istituzioni rappresentate si sono impegnate " per la pace nel mondo, a condannare ogni forma di guerra, oppressione, terrorismo.... a garantire l'accesso più diffuso alle nuove tecnologie", nel rispetto dei diritti umani e delle identità culturali e religiose di cui ognuno è portatore. I partecipanti hanno, inoltre, convenuto che è sempre più determinante favorire lo scambio di metodologie e buone pratiche per costruire percorsi di sviluppo locale più equo e sostenibile. Sulla base di tali premesse l'Amministrazione comunale ha sostenuto e finanziato molteplici progetti e iniziative tra cui il gemellaggio tra l'Istituto Tecnico Industriale "Galileo Ferraris" di Napoli e l'Istituto Preuniversitario Vocacional de Ciencias Exactas "Antonio Maceo" di Santiago di Cuba. Per favorire l'interazione e la comunicazione tra gli studenti cubani e quelli napoletani il Comune ha fornito all'Istituto "Antonio Maceo" 4 computer portatili. Il gemellaggio ha permesso la creazione di un "network virtuale" di studenti che, attraverso le rete, si scambiano e condividono linguaggi, culture, saperi. Un progetto interculturale, dunque, che corre lungo il filo di collegamenti telematici e che si propone di realizzare un prodotto multimediale

sul tema dell' accesso alle nuove tecnologie. Sempre a Santiago di Cuba il Comune ha contribuito a potenziare il Centro di riabilitazione fisica, attraverso la fornitura di apparecchiature tecniche per migliorare le prestazioni mediche di diagnosi e di riabilitazione e consentire alla popolazione locale l'accesso a un servizio di assistenza altamente specializzato.

Torna all'Indice.

Iraq

Napoli per il popolo Iracheno

In seguito allo scoppio della guerra in Iraq, il Comune di Napoli ha testimoniato concretamente il proprio sostegno alla popolazione irachena non solo dichiarando il rifiuto della guerra come strumento per "esportare" la democrazia e la pace nel mondo, ma anche attraverso iniziative concrete di raccolta fondi da destinare a progetti in loco. Nel quadro degli interventi di cooperazione e di educazione alla pace e ai diritti umani, il Comune ha istituito un "Fondo di Solidarietà" per il popolo iracheno. I cittadini napoletani, le associazioni e le forze sociali e politiche della città hanno aderito all'appello garantendo da un lato la realizzazione di una campagna di "contro-informazione" sulla guerra in Iraq curata dall'Associazione "LiberaInformazione Onlus", dall'altro il sostegno al progetto FARAH- un programma di educazione dell'Organizzazione non Governativa Un Ponte Per, il cui impegno per la tutela e la promozione dei diritti del popolo iracheno risale al periodo dell'embargo.

FARAH: Programma Educazione Iraq

Un programma basato sulla partecipazione delle comunità

FARAH è un programma finalizzato alla partecipazione, al diritto all'istruzione e allo sviluppo delle capacità locali attraverso azioni volte a migliorare l'educazione primaria e la partecipazione scolastica nelle comunità di Baghdad e Bassora. Il programma, che ha una durata di due anni, è basato sul coinvolgimento attivo delle comunità e sul lavoro di organizzazioni, associazioni e ONG irachene.

Gli obiettivi principali di FARAH sono:

- migliorare la condizione dei bambini attraverso interventi in campo educativo che prevedano il coinvolgimento attivo delle comunità locali;
- favorire la conoscenza della realtà irachena e mediorientale nella città di Napoli attraverso interventi nelle scuole.

Le attività previste dal progetto mirano a rispondere alle gravi carenze del sistema educativo legate alla mancanza di spazi, di strutture scolastiche e materiali didattici, alle precarie condizioni igienico-sanitarie, al fenomeno diffuso di dispersione scolastica, alla discriminazione etnica e religiosa. FARAH si inserisce, attraverso l'adozione di una metodologia "partecipativa", nel quadro di attività più generali finalizzate alla costruzione di relazioni stabili all'interno e tra le comunità. L'approccio metodologico prevede, inoltre, il rafforzamento delle dinamiche di autogoverno e di sviluppo autocentrato, di responsabilizzazione dei soggetti attivi della società, di promozione del ruolo della donna e di centralità del bambino. Il programma è teso a rafforzare le capacità decisionali e il protagonismo dei minori, soprattutto attraverso attività che favoriscono la partecipazione diretta dei bambini, così come sancito dall'articolo 12 della Convenzione sui diritti del bambino dell'ONU che stabilisce il diritto dei bambini a influenzare le decisioni che li riguardano.

Le azioni di intervento si sviluppano su quattro assi:

- **la riabilitazione di edifici scolastici:** il progetto prevede che la ristrutturazione delle infrastrutture scolastiche avvenga di concerto con le comunità locali e il locale Provveditorato agli studi. Il metodo della concertazione dovrebbe favorire la costituzione dei

comitati locali di gestione del progetto che dovranno monitorare e gestire l'attuazione del programma in tutte le sue fasi.. In ognuna delle sei scuole dell'area di Abu al Khaseeb (Bassora) sono previsti interventi di costruzione o ristrutturazione di aule.

- **le attività scolastiche integrative:** la realizzazione di attività educative integrative come laboratori di animazione, ludico-ricreativi, finalizzate a stimolare la partecipazione dei bambini, sono pensate, promosse e gestite in collaborazione con i comitati locali e realizzate da un gruppo di lavoro composto sia da esperti iracheni che italiani. Nell'ambito delle scuole estive, saranno organizzati campi di lavoro per volontari italiani (animatori e insegnanti elementari), che mirano alla formazione sui diritti dei bambini in Iraq e alla costruzione di percorsi di educazione alla pace da realizzare nelle scuole italiane.
- **l'educazione alla salute:** al fine di migliorare e tutelare la salute dei bambini si prevede la realizzazione di incontri di educazione alla salute rivolti sia ai bambini sia alle comunità in generale, con particolare attenzione ai comportamenti a rischio relativi agli incidenti domestici e alla presenza di ordigni bellici inesplosi.
- **i gemellaggi tra scuole:** il gemellaggio tra scuole italiane e irachene è realizzato attraverso lo scambio di lettere e disegni, tra i bambini più piccoli, e di e-mail e contatti tra i più grandi. Lo scambio a distanza tra gli studenti e gli insegnanti delle scuole italiane e irachene, oltre a rompere il senso di isolamento degli iracheni verso il resto del mondo, vuole essere uno strumento di lavoro per iniziative di educazione alla pace da realizzare in Italia.

All'interno del quadro generale di attività previste dal programma FARAH il Comune di Napoli ha destinato 80.000,00 Euro alla costruzione di nuove aule scolastiche e all'acquisto di materiali didattici. Inoltre, in collaborazione con i volontari dell'Associazione Un Ponte Per, si prevede di organizzare a Napoli incontri di informazione e sensibilizzazione sul binomio pace-guerra, a partire dall'esperienza dell'Iraq e dall'impegno delle organizzazioni non governative nonostante l'occupazione militare.

Torna all'Indice.

Libia

Il Comune di Napoli ha sostenuto, nell'ambito delle iniziative realizzate dall'UNDP/UNOPS in collaborazione con UNESCO, UNIFEM, OMS, programmi di cooperazione decentrata, educazione alla pace ed ai diritti umani rivolti verso i paesi della fascia settentrionale dell'Africa in particolare con la Libia.

Il progetto mira alla realizzazione di processi di sviluppo locali sostenibili, partecipativi ed integrati riguardanti le regioni di Misurata, Derna e Al Butnan (Libia). In particolare, le aree tematiche interessate dal programma sono:

- Sostegno alla governabilità locale (Good Governance);
- Sostegno allo sviluppo economico locale;
- Tutela e valorizzazione del patrimonio storico - ambientale e pianificazione territoriale;
- Fornitura e rafforzamento di servizi sociali, di welfare e di salute di base;
- Supporto all'educazione di base ed alla formazione professionale ed universitaria.

Torna all'Indice.

Palestina

Da alcuni anni il Comune di Napoli svolge un ruolo attivo nella promozione della pace in Medio Oriente e, quindi, nella risoluzione pacifica del conflitto israelo-palestinese. Le iniziative promosse in questi anni rientrano all'interno di diversi ambiti :

1. **il sostegno a ONG locali.** Attraverso il sostegno a ONG attive sul territorio, tra queste il "Medical Relief" in Cisgiordania e il "National Institution of Social Care and Vocational Training" nei campi profughi del Libano, il Comune di Napoli ha inteso tutelare il diritto alla vita e alla salute garantendo l'acquisto di latte per 600 bambini nati nei campi profughi del Libano e offrendo la possibilità ai bambini palestinesi affetti da gravi patologie cardiache, epatiche e renali di ricevere cure particolari adeguate. Inoltre, grazie al coinvolgimento e all'impegno dell'équipe dell'Ospedale Monaldi di Napoli (reparto diretto dal Prof. Carlo Vosa), l'Amministrazione comunale ha sostenuto le spese mediche per la cura di numerosi bambini cardiopatici accolti presso le strutture ospedaliere napoletane e ha svolto un intenso lavoro diplomatico per la creazione di un "corridoio" privilegiato per il trasferimento dei bambini palestinesi nella nostra città.
 2. **Il sostegno ad associazioni di solidarietà con la Palestina.** È stato devoluto all'Associazione "Kufia O.n.l.u.s.", con sede a Napoli, un contributo economico finalizzato al sostegno del progetto di costruzione del Centro culturale giovanile del campo profughi di Jenin. L'Associazione, a sua volta, ha donato al Comune di Napoli 16 tavole dell'artista Apicella che sono state utilizzate per raccogliere ulteriori fondi per la medesima causa. All'Associazione "Napoli per la Palestina", con sede a Napoli, sono stati devoluti contributi destinati a promuovere iniziative di informazione e sensibilizzazione sulla questione mediorientale. Sono stati assegnati contributi anche all'Associazione "Assopace-Associazione per la pace" - quale Ente capofila di diverse organizzazioni - per l'attuazione del progetto di costruzione a Gerusalemme di un Centro di Dialogo e Cooperazione tra i Popoli, nell'ambito degli interventi in risposta all'appello internazionale "Time for peace" lanciato dalla Coalizione israelo-palestinese per la pace. Inoltre, sempre l'Associazione "Assopace-Associazione per la pace" ha beneficiato, nel dicembre 2007, di un contributo economico per la realizzazione del progetto "Napoli - Nablus. Volontari e Volontarie in Palestina ed Israele" avente l'obiettivo di favorire il dialogo tra la società civile israeliana e quella palestinese, promuovendo in tal modo un percorso di pace dal basso tra le due culture che rafforzi allo stesso tempo la presenza civile internazionale.
 3. **La campagna di adozioni a distanza.** Il Comune di Napoli ha aderito alla campagna di adozioni a distanza di bambini e bambine palestinesi, promossa dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace. Nella campagna è stata coinvolta anche la comunità scolastica napoletana. Nell'ambito della campagna è stato anche istituito un Fondo di solidarietà per la Palestina destinato all'invio di medicinali e di personale medico in loco.
1. **Le missioni di pace.** Per promuovere il governo democratico delle città, il Comune di Napoli dal 2002 partecipa a missioni di pace in Israele e Palestina, promosse dal Coordinamento degli Enti Locali per la Pace, così come ha partecipato alla costruzione della Rete Europea degli Enti Locali per la pace in Medio Oriente. L'obiettivo è quello di rilanciare il processo di pace e costruire "ponti" di dialogo tra le autorità israeliane e palestinesi. Su invito del Ministro degli Enti Locali dell'Autorità Palestinese, la città di Napoli, con una delegazione di rappresentanti di istituzioni e associazioni napoletane, ha

partecipato a varie missioni di osservatori internazionali per il corretto svolgimento del primo (dicembre 2004), del terzo (maggio 2005) e del quinto turno elettorale (dicembre 2005) per il rinnovo di centinaia di amministrazioni locali in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.

PROGETTI NEL SETTORE SANITARIO

I progetti nel settore sanitario sono stati realizzati con la collaborazione dell'ASL NA 1 che ha offerto le proprie competenze per la definizione di un programma di lavoro finalizzato al miglioramento e al potenziamento del servizio di assistenza sanitaria a livello locale.

Dopo un'attenta analisi sul campo si è ritenuto prioritario rispondere alle carenze di assistenza fornite alle persone diversamente abili agendo sulla prevenzione, sulla diagnosi precoce, sulla riabilitazione e sulla cura delle disabilità con l'obiettivo di garantire il reinserimento sociale dei diversamente abili e delle loro famiglie.

SOSTEGNO ALL'UNITA' REGIONALE DI RIABILITAZIONE.

Riprendiamo il cammino...

Missioni di studio e di fattibilità realizzate a Gafsa da parte del personale tecnico specializzato dell'ASL NA 1 hanno permesso di rilevare un'alta presenza di casi di disabilità infantile nella regione, soprattutto nelle aree più periferiche difficilmente raggiungibili. Nel corso di una visita presso l'Ospedale di Gafsa sono state riscontrate inoltre gravi difficoltà operative dell'Unità Regionale di Riabilitazione (U.R.R.) derivanti da carenze di mezzi, di personale e di spazi, e aggravate dalla notevole estensione del territorio. Per rispondere ai bisogni emersi durante le missioni sul campo sono stati pianificati due interventi, uno volto al potenziamento della struttura socio-sanitaria di Gafsa e l'altro al rafforzamento del personale sanitario:

- la struttura socio sanitaria di Gafsa è stata dotata di un veicolo attrezzato per gli interventi domiciliari, garantendo assistenza sanitaria alle persone diversamente abili presenti nelle aree più remote della regione
- la formazione rivolta al personale sanitario locale è stata realizzata in collaborazione con l'ASL Napoli 1. La formazione si è articolata in due fasi: la prima fase ha previsto l'organizzazione di sessioni di training in loco sui temi dell'assistenza sanitaria dei pazienti diversamente abili e sul loro reinserimento sociale; la seconda fase ha previsto la formazione e lo stage a Napoli di due medici e di un terapeuta della struttura sanitaria di Gafsa che hanno partecipato a un corso di aggiornamento sulla riabilitazione, la prevenzione e la diagnosi della disabilità.

LABORATORIO DI PROTESI PER DISABILI

...Fabbricanti di sogni e speranze....

Il Progetto di sostegno all'U.R.R. dell'ospedale di Gafsa ha richiesto l'impegno congiunto di tutti gli attori coinvolti, del Comune di Napoli, dell'ASL Na 1, della Municipalità e della struttura

sanitaria di Gafsa. Le sinergie messe in campo hanno favorito inoltre la realizzazione di un laboratorio per la produzione e la riparazione di protesi per persone disabili, in risposta alla forte richiesta di ausili protesici rilevata nella regione. Il supporto tecnico dell'équipe dell'ASL NA 1, del laboratorio di "Ortopedia Ricci" di Napoli e di numerosi altri operatori napoletani del settore si è rivelato indispensabile per consentire all'equipe medica del Centro di Riabilitazione Regionale di Gafsa di far fronte direttamente alle richieste protesiche provenienti dalla popolazione locale.

GLI AUTOBUS DI NAPOLI A GAFSA

...quando l'amicizia mette le ruote...

Nel quadro delle attività del PDHL-Tunisia, il Comune di Napoli attraverso l'Azienda Napoletana Mobilità (ANM) si è impegnato a potenziare il servizio di trasporto pubblico del Governatorato di Gafsa, con particolare attenzione alle esigenze del trasporto scolastico. A luglio 2002 ,infatti, si è realizzata a Napoli l'iniziativa "...Quando l'amicizia mette le ruote..." che ha visto la partecipazione di una delegazione di autorità tunisine e di rappresentanti dell'UNOPS. Durante la visita, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Sindaco della Municipalità di Gafsa, il Sindaco della Città di Napoli e il Presidente dell'ANM che ha donato alla Municipalità di Gafsa sei vetture F470 e i relativi materiali di ricambio disponibili trasportati fino a Tunisi gratuitamente dalla Compagnia di Navigazione "Lauro". Nell'ambito del Protocollo d'intesa l'Azienda Napoletana di Mobilità si è resa disponibile a tutorare l'uso e la manutenzione dei mezzi, e a fornire un supporto nella definizione di strategie per una migliore organizzazione della rete locale di trasporti. L'iniziativa realizzata a Napoli ha visto inoltre il coinvolgimento di imprenditori locali che, in occasione della visita della delegazione tunisina, hanno manifestato il loro interesse a promuovere a Gafsa attività imprenditoriali nel settore del commercio e del turismo.

SETTE CENTRI POLIFUNZIONALI

Impariamo giocando

Nel settore dell'educazione, partendo dall'analisi dei bisogni del sistema scolastico locale, si è inteso potenziare le strutture scolastiche attraverso la realizzazione di sette centri polivalenti che accolgono gli studenti costretti a lunghe attese dovute a un sistema di turnazione delle attività didattiche. I centri sono stati realizzati presso scuole primarie individuate dalla Direzione

Regionale all'Educazione di Gafsa e alcuni istituti coinvolti nel Programma di Competenze di Base promosso dalla sede tunisina dell'UNICEF. Grazie al supporto di esperti del Comune di Napoli sono stati allestiti gli spazi e si è definita la programmazione delle attività educative. Inoltre, le sette scuole interessate dal progetto sono state coinvolte in un gemellaggio con Associazioni napoletane attive nel campo dell'educazione extra-scolastica che, di concerto con i Direttori delle singole scuole, hanno organizzato l'inaugurazione delle Sale Polivalenti dal 21 al 26 gennaio 2002. L'inaugurazione si è conclusa con un seminario a cui hanno partecipato gli operatori coinvolti nel progetto, il Direttore Regionale all'Educazione, il Coordinatore del Dipartimento Servizi Sociali del Comune di Napoli e la responsabile dell'ufficio UNOPS di Tunisi.

CAMPI DI LAVORO VOLONTARIO

L'impegno di giovani volontari napoletani a Gafsa

Nell'ambito del gemellaggio tra la città di Napoli e quella di Gafsa, è stato realizzato un campo internazionale di lavoro volontario, a cui hanno partecipato 17 giovani napoletani impegnati nei settori socio-assistenziale, di tutela ambientale e di salvaguardia del patrimonio artistico-architettonico. I volontari sono stati selezionati tra un folto gruppo di giovani che hanno partecipato al bando del Comune di Napoli. I requisiti minimi richiesti sono stati: la conoscenza della lingua francese e un percorso di studi attinente ai settori di intervento. Il campo, durato 15 giorni, si è rivelato da un lato un'esperienza altamente formativa e dall'altro un'occasione di stimolo per la costruzione di nuove iniziative e progetti. Nel luglio 2001, infatti, al fine di dare continuità allo scambio giovanile realizzato a Gafsa, si è realizzato a Napoli, un altro campo di lavoro volontario internazionale che ha coinvolto questa volta 15 giovani universitari di Gafsa. Durante lo scambio i volontari tunisini hanno incontrato numerose realtà del terzo settore napoletano attive nell'ambito delle politiche sociali e del recupero del patrimonio monumentale e ambientale, oltre che enti di ricerca che finanziano e attuano programmi di recupero urbano e ambientale, nonché il Ministero per i Beni Ambientali e Architettonici, attraverso le Sovrintendenze regionali, che ha consentito la fruizione di spazi e luoghi non aperti al pubblico mettendo a disposizione esperti del settore.

LA LUDOTECA IN OSPEDALE

Durante il campo internazionale di lavoro a Gafsa si è, tra l'altro, evidenziata l'esigenza, prontamente accolta da quest'Amministrazione, di dotare l'unico nosocomio regionale di una ludoteca per i minori ospedalizzati, allo scopo di alleviare le sofferenze dei bambini, specie nei

casi di degenze prolungate. A questo progetto hanno lavorato gli esperti educatori, già impegnati nella costituzione dei sette Centri Polifunzionali, in collaborazione con l'Amministrazione locale. Il progetto ha coinvolto alcuni esperti formatori del Comune di Napoli nel campo dell'animazione e della tutela dell'infanzia. Le attività realizzate sono state finalizzate allo sviluppo e alla crescita della comunità locale in quanto ha previsto la partecipazione di attori locali. In tale occasione è stata costituita da parte di medici e operatori impegnati nella tutela dei minori l'Associazione Ettafaoul (Ottimismo) di Gafsa, che attualmente gestisce le attività della ludoteca, già attrezzata e funzionante. Sono state previste inoltre attività di formazione realizzate da esperti del Comune di Napoli in collaborazione con l'ARCI-Nuova Associazione di Napoli. La formazione si è rivolta agli operatori e ai volontari della struttura di Gafsa, al fine di rafforzare le competenze sulle tecniche di animazione e gioco in situazioni di disagio psicofisico.

Scambi Culturali tra Napoli e Tunisi.

Il Comune di Napoli ha contribuito economicamente a finanziare l'associazione DIDO nell'attuazione del progetto, che verrà realizzato nell'anno in corso, avente come obiettivo lo sviluppo e l'intensificazione degli scambi culturali tra Napoli e Tunisi attraverso l'organizzazione di una rassegna cinematografica ed un gemellaggio tra gli ordini degli avvocati delle rispettive città.

Dove rivolgersi:

(sede provvisoria):

Indirizzo: piazza cavour, 42 6° piano

Telefono: 081447593 - 0817959458

Fax: 081-2110854

Orario: 9.00-13.00

E-mail: gemellaggi.cooperazionedecentrata@comune.napoli.it

Competenza:

Servizio: Servizio Gemellaggi e Cooperazione Decentrata

Dirigente: Natalia d'Esposito

Unità Organizzativa: Cooperazione

tel.: 081-447593

Responsabile: Natalia d'Esposito

3.2 L'OSSEVATORIO EUROMEDITERRANEO E DEL MAR NERO



<http://www.mediterraneomarnero.it/>

Descrizione:

L'Osservatorio Euromediterraneo e del Mar Nero è un progetto che nasce dal partenariato tra il Comune di Napoli, la Fondazione IDIS- Città della Scienza e l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Promosso dal Ministero delle Finanze con un finanziamento che ammonta a 1.000.000,00 di Euro per 3 anni, l'Osservatorio si propone come una realtà che opera per promuovere attività di cooperazione decentrata allo sviluppo attraverso la costruzione di reti di enti locali e di altri soggetti.

L'Osservatorio è costituito, oltre che dai tre soggetti fondatori che ne compongono l'organo di indirizzo, da una Rete che include tutti i soggetti attivi nell'area euro-mediterranea e del Mar Nero.

Tre categorie di soggetti sono state individuate per costituire la Rete:

1. istituzioni, enti locali, università, associazioni e altri soggetti con sede a Napoli o in regione Campania, attivi nel campo degli scambi culturali e la cooperazione allo sviluppo nell'area di interesse dell'Osservatorio;
2. istituzioni, enti locali, università, associazioni e altri soggetti con sede nei Paesi dell'area euro-mediterranea e del Mar Nero che abbiano legami con soggetti napoletani o campani;
3. altri soggetti interessati alle attività dell'Osservatorio.

Obiettivi:

Gli obiettivi dell'Osservatorio Euro Mediterraneo/Mar Nero sono:

1. sostenere i progetti di cooperazione e solidarietà internazionale nell'area euro-mediterranea e del Mar Nero promossi e realizzati dalle istituzioni, enti locali, Università, associazioni e da tutti i soggetti membri della rete dell'Osservatorio attraverso azioni di accompagnamento, di supporto tecnico-scientifico, di partnership a livello locale e internazionale;

2. coordinare e monitorare le attività al fine di garantirne il rafforzamento e la sostenibilità e assicurarne l'informazione tra i membri della rete;
3. sensibilizzare i cittadini sulle tematiche sviluppate dalle azioni programmate, offrendo visibilità alle attività di cooperazione nell'area euro-mediterranea e del Mar nero, attraverso convegni, ricerche, pubblicazioni multimediali, rapporti annuali.
4. valorizzare la mobilità delle persone tra l'Europa e i paesi o le regioni del Mediterraneo e del Mar Nero.

Ambito di interesse

I temi di interesse prioritario dell'Osservatorio, coerentemente con gli scopi e gli obiettivi perseguiti, sono:

1. la cooperazione decentrata come strumento di promozione dello sviluppo economico e sociale dei paesi e delle regioni svantaggiate dall'area euro-mediterranea e del Mar Nero;
2. la diffusione della cultura scientifica e umanistica come veicolo fondamentale per il dialogo interculturale, per la pace e per lo sviluppo dei popoli;
3. la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale intese come strategie d'azione sul territorio finalizzate a favorirne lo sviluppo sostenibile

Attività svolte:

A partire dalla firma del protocollo, il 16 giugno 2005, da parte dei tre soggetti fondatori, l'Osservatorio Euro-mediterraneo e del Mar Nero ha svolto le seguenti attività :

1. Celebrazione delle "Quattro Giornate di Napoli per la Pace in Medio Oriente".
2. Pubblicazione del volume: Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale della Palestina, volume 5 della collana monografica "Mediterraneum. Tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali" (Università di Napoli L'Orientale - Al Quds University di Gerusalemme), una pubblicazione scientifica interamente riservata a tali tematiche con il contributo di studiosi palestinesi a cui è stata offerta l'opportunità di divulgare i risultati delle proprie ricerche sul campo. Il volume è ripartito in due ampie sezioni: nella prima viene analizzata la legislazione e le problematiche generali di salvaguardia del patrimonio culturale palestinese; nella seconda, suddivisa per aree geografiche, sono presentate numerose esperienze pratiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale della Palestina.

3. Ampliamento del progetto "Un libro per la Palestina", finalizzato alla creazione di una biblioteca specializzata nel settore dei beni culturali per l'Institute of Islamic Archaeology della 'Al Quds University di Gerusalemme. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con la Facoltà di Studi Arabo-Islamici e del Mediterraneo dell'Università L'Orientale e la Al Quds University.
4. Ampliamento del progetto pilota "Uno Scudo Blu per la Palestina", finalizzato all'apposizione del simbolo della Convenzione de L'Aja del 1954 sui principali monumenti palestinesi a rischio bellico. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con la Facoltà di Studi Arabo-Islamici e del Mediterraneo dell'Università L'Orientale e la Al Quds University di Gerusalemme.
5. Promozione dell'Appello per la ratifica della Convenzione de L'Aja del 1954 da parte della Autorità Palestinese. Organizzazione di un centro operativo per la ricerca archeologica presso la Al Quds University.
6. Patrocinio dei corsi monografici, sulla salvaguardia dei beni culturali, organizzati dall'Osservatorio Permanente per la Protezione dei Beni Culturali in Area di Crisi dell'I.S.Fo.R.M. Alcuni corsi, diretti da Fabio Maniscalco, sono stati destinati a studenti di Università palestinesi ed al personale responsabile della tutela del patrimonio culturale della Palestina.
7. Coordinamento e diffusione delle attività attraverso la creazione del sito web www.mediterraneomarnero.it e la pubblicazione di un report.
8. Nel maggio 2007 si è tenuto a Procida il "NETWORKSHOP Networking and partnership" al quale hanno partecipato i membri internazionali e nazionali della rete dell'Osservatorio. In due giorni di lavoro si sono definiti partenariati tesi a presentare progetti comuni sulle tematiche della cooperazione decentrata, dell'educazione, della cultura, delle politiche giovanili e sviluppo sostenibile. Erano presenti tredici nazionalità rappresentate, con rappresentanti provenienti dal mondo della ricerca, da quello universitario, ong, associazionismo, imprese ed enti locali.
9. Organizzazione di due edizioni della "Summer School" negli anni 2006 e 2007. Nel mese di settembre, sull'isola di Procida, sono stati ospitati alcuni giovani laureati provenienti da diversi Paesi mediterranei che hanno seguito le lezioni della 'Summer School' tenute da relatori italiani e stranieri.

10. Tavola rotonda sul tema "Scenario Palestina: orientamenti, geografie del tempo presente".
realizzazione di uno spettacolo liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Ibrahim Nasrallah con l'adattamento e la regia di Anita Mosca. L'incontro con l'autore ed un buffet di assaggi della cucina palestinese hanno completato la giornata di riflessione concretizzatasi nel più ampio ambito di attività tese all'integrazione e alla reciproca conoscenza delle culture mediterranee;
11. La scienza linguaggio di pace. A Gerusalemme est, presso l'università Al-Quds, è stato aperto un museo interattivo della scienza, realizzato nel quadro di un progetto di cooperazione italo-israelo-palestinese, dove si organizzano mostre e varie attività didattiche e formative. I bambini palestinesi, grazie a questa iniziativa, possono imparare non solo sui banchi di scuola, ma anche divertendosi.
12. Tavola rotonda "Inquinamento bellico ed uranio impoverito" - che si è tenuta a Napoli c/o il Maschio Angioino il 5 novembre 2007 che ha coinvolto i massimi esperti in materia per un confronto critico e costruttivo sul tema delle malattie provocate dall'uranio impoverito presente in zone di conflitto e sulle necessarie misure da adottare.
13. Missione in Palestina ed Israele. Nel gennaio 2008 Una delegazione dell'Osservatorio EuroMediterraneo e del Mar Nero, composta da rappresentanti dei tre enti fondatori (Comune di Napoli, IDIS - Città della Scienza e Università L'Orientale), è stata in Israele e Palestina per una missione istituzionale volta a rafforzare partnership per progetti di cooperazione con lo stato Palestinese e Israeliano. Si sono tenuti incontri con i Sindaci delle città di Ramallah, Betlemme, Abu Dees e con rappresentanti politici della città di Nablus con cui il Comune di Napoli è gemellata. Principali attività della missione sono state:
 - **Interventi realizzati a favore dei bimbi palestinesi affetti da cardiopatia congenita:** il cardiocirurgo Carlo Vosa ed i suoi collaboratori, allo scopo di rafforzare gli interventi realizzati a favore dei bimbi palestinesi, hanno effettuato oltre 40 visite nell'ospedale di Nablus e allertato il consolato di Gerusalemme affinché permetta di far arrivare i bambini in Italia nel più breve tempo possibile. Inoltre sono state definite, in un incontro con il ministero della Sanità Anp, le linee guida per un progetto di formazione di medici palestinesi per la cura delle cardiopatie infantili;
 - **Progetto Erasmus Mundus:** si sono tenuti incontri con i responsabili delle relazioni internazionali delle Università palestinesi di Al Quds e Al Najah e quella israeliana di Ben Gurion allo scopo di coinvolgerle nel progetto di mobilità studenti promosso dall'Unione Europea e denominato Erasmus Mundus in partnership con l'Università Federico II di

Napoli. Nell'ambito di tali incontri sono stati definiti i dettagli relativi all'avvio del progetto pilota che istituirà presso il campus universitario dell'Al Quds University un centro di orientamento universitario e creazione d'impresa.

- **Incontri con scuole:** Sono stati rafforzati i rapporti con le scuole della città di Ramallah per la realizzazione di una rete tra istituzioni scolastiche attraverso il web e scambi tra studenti ed insegnanti presso la scuola di musica Al Kamandjati.
- **Incontro con la Jerusalem Foundation:** Sono state poste le basi per la realizzazione di un progetto di cooperazione in partnership con la fondazione Banco di Napoli e l'Università Al Quds, per contribuire all'allargamento dello Science Center presso il campus di Abus Dies.

Dove rivolgersi

(sede provvisoria):

Indirizzo: piazza cavour, 42 6° piano

Telefono: 081447593 - 0817959458

Fax: 081-2110854

Orario: 9.00-13.00

E-mail: gemellaggi.cooperazionedecentrata@comune.napoli.it

Competenza:

Servizio: Servizio Gemellaggi e Cooperazione Decentrata

Dirigente: Natalia d'Esposito

Unità Organizzativa: Cooperazione

tel.: 081-447593

Responsabile: Natalia d'Esposito

3.3 CEICC-Napoli



La mission

La nostra missione consiste nell'avvicinare l'Europa ai suoi cittadini sostenendo il processo d'integrazione europea e, quindi, di formazione del "cittadino europeo" attraverso iniziative d'informazione e animazione, la promozione di attività tese a facilitare l'incontro e lo scambio tra civiltà e culture, il rafforzamento delle identità comuni.

CEICC-Napoli si rivolge ai Cittadini del Mezzogiorno d'Italia e del Mediterraneo, e prioritariamente alle giovani generazioni. CEICC-Napoli è strutturato sulle seguenti aree di lavoro:

Servizi

- l'Info-shop, con servizi e attività d'informazione, documentazione e orientamento rivolte al grande pubblico;
- Ricerca, formazione e promozione, per gli approfondimenti, le ricerche, i progetti e le attività di animazione.

Attività

1. percorsi di approfondimento (corsi, stage, laboratori) su tematiche d'interesse europeo, sessioni didattiche di educazione alla cittadinanza europea (su valori e principi, diritti e opportunità dell'UE);
2. laboratori e workshop rivolti ai gruppi-obiettivo (giovani, associazioni, decisori enti locali, forze sociali);
3. iniziative di promozione, sensibilizzazione.

Inoltre dal 1° aprile 2007 è entrato a far parte della rete europea Eurodesk, che ha il compito di informare ed orientare, principalmente i giovani, sulle opportunità di formazione e sui programmi europei ad essi destinati, in particolare il programma Gioventù.

Il CEICC, sito in Via Partenope, 36 (ex Facoltà di Economia e Commercio) è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13,30 e dalla 14,30 alle 18.30.

Il Ceicc a Napoli: perché

I temi legati alla cittadinanza europea, dopo i Trattati di Maastricht, Amsterdam e Nizza, la continua estensione dei confini dell'Unione verso Sud e verso Est ed i recenti sviluppi riguardanti l'adozione di un nuovo Trattato costituzionale, assumono un rilievo fondamentale nel processo di costruzione di un'Europa democratica, solidale, competitiva.

In tale contesto la scelta fatta dall'amministrazione di collocare la sede di una nuova struttura di promozione della cittadinanza e della cultura europea a Napoli è dovuta ad alcune considerazioni di fondo. **Napoli è la più grande tra le città del Mezzogiorno d'Italia**, inserita nel contesto regionale delle aree in ritardo di sviluppo impegnate a costruire un futuro che coniughi coesione sociale e sviluppo economico. **Una città con oltre due millenni di storia, tradizioni ricchissime, a lungo crocevia di migrazioni e civiltà e quindi "luogo" privilegiato d'incontro, per storia e posizione geografica, tra il sud d'Europa ed i Paesi che si affacciano sulle rive del Mediterraneo.**

Su questo sfondo si colloca la realizzazione del Centro europeo di Napoli, con il suo duplice obiettivo:

- sviluppare senso civico e di appartenenza alla comunità europea, informando, sensibilizzando, promuovendo partecipazione e confronto;
- giocare un ruolo di mediazione interculturale, tra cittadini e città del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest dell'Europa nell'ambito dei confini del Mediterraneo, favorendo scambi e cooperazione di carattere culturale e sociale oltre che economico.

I partners: Il Centro attualmente è gestito in collaborazione da: Comune di Napoli, Università degli Studi "Federico II" di Napoli, Università degli Studi l'Orientale di Napoli e Regione Campania.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

4.1 LO STATO DELL'ARTE

Dall'analisi fin qui svolta emerge che i progetti di cooperazione decentrata realizzati in Campania si rifanno più ai modelli dell'intervento classico descritto nel primo capitolo con tutti i limiti

ricordati. Molti interventi di quelli sopra elencati presentano caratteri tipici dell'assistenzialismo e dell'unicità dell'intervento, senza quindi avviare quel processo di miglioramento socio economico delle popolazioni del Sud del mondo cui lo spirito della cooperazione decentrata tende. In Campania quindi si è riproposto, in estrema sintesi, lo schema della cooperazione centrale a livello locale. Questo è in parte dovuto alla mancanza di organicità, si ricordi la Campania non si è ancora dotata di una legge regionale, oltre che dalla mancanza di una vera e propria cultura della cooperazione internazionale

4.2 PROSPETTIVE FUTURE

La progettazione e la realizzazione di iniziative di cooperazione decentrata richiederanno sempre più professionalità e ciò potrà essere fornita soprattutto dalle ONG e dal proprio personale, che nonostante le molteplici difficoltà di conciliare interessi politico burocratici con le reali esigenze delle popolazioni bisognose, dovranno elaborare progetti tenendo conto delle specificità geopolitiche e sociali del luogo. In altre parole non si può realizzare un progetto avulso dalle reali esigenze locali al solo fine di ottenere facili finanziamenti.